



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 9 ottobre 2018

Egregio Signor  
Bruno Dorigatti  
Presidente del Consiglio Provinciale  
SEDE

Proposta di mozione n. **726**

**TRANSLAGORAI: è il momento di fermarsi e riflettere**

Il "Progetto Translagorai" lanciato il 21 agosto scorso dalla Provincia autonoma di Trento sta suscitando enorme clamore, con forti prese di posizione di sezioni della SAT contrarie alla sua realizzazione. Il neo-nato gruppo "Giù le mani dal Lagorai!" creato su Facebook appena 10 giorni fa conta quasi 15.000 membri, indice che i riflettori dell'opinione pubblica sono tutti accesi.

L'intento dell'amministrazione provinciale è quello di riorganizzare l'intero percorso, intervenire su 1 rifugio e 6 malghe per realizzare spazi idonei per ristorazione e posti letto oltre che per migliorare la copertura telefonica. L'investimento complessivo è di 3 milioni di euro di contributi pubblici, con un finanziamento provinciale di 2.381.440 euro.

In realtà gli 85 km della Translagorai sono un percorso noto, ben tracciato e ben segnato che secondo chi lo conosce non ha alcun bisogno di essere riorganizzato come dimostrano i numeri degli amanti della camminata in montagna che lo hanno percorso senza particolari difficoltà negli ultimi 40 anni. Non dimentichiamo che la principale attrattiva del Lagorai risiede nella fortuna di essere una delle ultime zone cd "wilderness" rimaste in Trentino. Qualsiasi ipotesi di antropizzazione che partisse da iniziative di ampliamento delle infrastrutture minerebbe quindi la ragione che motiva lo specifico apprezzamento riservato al gruppo montuoso.

Chi conosce e frequenta il Lagorai ha approfondito le ricadute del progetto presentato dall'ass. Gilmozzi con particolare riferimento agli interventi edilizi rilevando innanzitutto che nulla è previsto in quota (ovvero dove passa il percorso) mentre tutto si concentra a valle, nella ristrutturazione di malghe a media quota che sarebbero inutili tenuto conto della distanza e del dislivello che le separa dal tracciato. Gli interventi sono quindi irrilevanti per la traversata.

Tutte le tratte della traversata possono già contare su bivacchi e rifugi. L'assenza di interventi in quota è giustificata con l'intenzione di non intaccare la naturalità dei luoghi ma tale impegno è smentito dai fatti e dalle previsioni perfino di ristoranti a quasi 2000 m. Senza dimenticare che si tratta comunque di iniziative che verrebbero portate avanti in aree protette, il Lagorai infatti è uno straordinario patrimonio naturalistico poiché comprende ben 35 habitat di interesse comunitario, sui 57 dell'intera provincia di Trento.

I profili di criticità rilevati sono numerosi e se ne riportano alcuni di seguito.

Malga Lagorai: con 752mila euro sarebbe trasformata in un rifugio con 20 posti letto e un servizio di ristorazione da 40 coperti. Per raggiungerla si perderebbero 1000 m di dislivello complessivi (tra discesa e risalita) con un allungamento del tracciato di 7 km. Non esiste un piano di sostenibilità economica. Nulla viene spiegato circa le modalità di approvvigionamento di acqua e corrente elettrica (salvo il generico riferimento al 50% di energia rinnovabile), di smaltimento di rifiuti e reflui, dei possibili rischi di danneggiamento alla mulattiera risalente alla Grande Guerra che oggi collega il fondovalle. Se ai trekkers

Via delle Orme, 32 – 38122 Trento  
tel. 0461 227380 – fax. 0461/227381  
movimento5stelle@consiglio.provincia.tn.it



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Malga Lagorai non interessa perché troppo in basso e troppo distante, potrebbe interessare agli impiantisti del vicinissimo Cermis che già la utilizzano come meta turistica per chi sale in quota con gli impianti.

Malga Valsolero: si trova in basso rispetto alla Translagorai, in zona protetta e l'intervento ipotizzato (700mila euro) è privo di riscontri relativi alla sua sostenibilità economica. E' anche prossima all'ottimo Bivacco Manghenéti già esistente ed apprezzato da anni da parte dei trekkers che fanno la traversata.

Malga Cadinello: si trova in basso, in zona protetta, lungo la strada del passo Manghen dal versante su Fiemme. Ha visto già modificata la destinazione d'uso da agricola a ricettiva e con 177mila euro sarebbe trasformata in agritur-ristorante che nulla ha a che fare con il trekking della Translagorai.

Malga Miesnotta: collocata nel territorio del Parco di Paneveggio, sarebbe rinnovata grazie a un contributo di ben 350mila euro, che per un bivacco sembra una cifra enorme. Ma con un dislivello di 450 m che la separa dal tracciato si può considerare totalmente inutile rispetto a chi fa la traversata.

Malga Valmaggione: già limitrofa a un agritur, i 672mila euro servirebbero per conservare la struttura esistente ricavando 20 posti letto e destinandola a nuovo agritur con bivacco attrezzato, cucina e servizi. Si trova comunque troppo in basso (1620 m) e troppo lontana dal tracciato. L'intervento è poco giustificato dato che esistono lungo il percorso Translagorai già ben tre bivacchi: Coldosè, Moregna, "Paolo e Nicola".

Rifugio Cauriol: sempre a bassa quota (1593 m), se ne prevede ristrutturazione e sopraelevazione con 310 mila euro per ricavare 15-20 posti letto quando nelle vicinanze esiste già un edificio destinato a bivacco-foresteria che può ospitare molte persone. Il bivacco Teatin collocato a 2269 m lungo il percorso Translagorai e attualmente in pessime condizioni, eviterebbe una discesa di ben 650 m di dislivello ma non è preso in alcuna considerazione, come non è presa in considerazione la realizzazione di un bivacco ex novo a Passo Litegosa che sarebbe in posizione ideale lungo la Translagorai.

Malga Conseria: 75mila euro di migliorie per una struttura raggiungibile dalla Translagorai percorrendo ben 6,5 km su strada forestale e perdendo 400 m di dislivello. Sono state totalmente ignorate le più vicine Malga Valcion e Malga Stellune, presso le quali esiste un ricovero-bivacco in precarie condizioni.

Se effettivamente l'interesse fosse il sostegno ai camminatori della Translagorai si sarebbe potuto immaginare un nuovo bivacco presso Forcella Valsorda, a metà di un tratto di circa 26 km oggi privo di punti di appoggio per la notte, o recuperando la vicina Malga Stellune. Anche Malga Lagorai potrebbe essere ristrutturata, mantenendone però la sua funzione originale, realizzando un locale adibito a bivacco non gestito, come esiste peraltro già da molti anni.

Oggi l'iniziativa a chi conosce il Lagorai sembra più che altro una "foglia di fico" utile per "mimetizzare" gli interessi economici di pochi che mirano all'ultimo territorio integro rimasto.

**Tutto premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento impegna la Giunta provinciale**

1. sospendere le iniziative in corso;
2. riportare la situazione e il progetto alla commissione consiliare competente;
3. aprire uno spazio di confronto con il territorio per verificare la reale condivisione ed utilità del progetto

Cons. prov. Filippo Degasperì